

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Salvatore Aloise** del quotidiano francese *Le Monde*.

Gianni Mura

Ischia

Feltrinelli, 175 pagine, 14 euro



In copertina, l'isola è una macchia di sangue e nel libro di Gianni Mura i morti ammazzati ci sono. Un immigrato vittima di un incidente sul lavoro, una ragazzina braccata dal branco ma, più banalmente, a Ischia si muore anche per i dissesti idrogeologici. Torna il commissario Jules Magrite che "ama Maigret ma non Magritte, salvo per un paio di quadri". Un commissario "con i baffi, le maglie a righe, la passione per i cibi di qualità e i vini d'annata". È a Ischia in vacanza con Michelle, magistrato genere Susan Sarandon. Il libro si snoda tra passione civile e buoni indirizzi enogastronomici e, con Mura, non poteva essere altrimenti. Dopo l'esordio narrativo con *Giallo su giallo*, con lo stesso poliziotto e il tour de France a fare da sfondo, Mura sceglie l'isola da vent'anni meta di vacanze, che diventa metafora dell'Italia in disfacimento. Dietro l'attraente facciata di bouganville e scogliere, il commissario innamorato dell'Italia, nonostante tutto, trova presto corruzione, degrado e criminalità. Il camorrista che va a braccetto con gli sbirri, l'omofobia più becera e le nefandezze della politica. C'è poi un personaggio che sembra uscito da un film con Jean Gabin, Pépé le Couteau, e c'è spazio anche per candide pagine sull'amore tardivo, che non guastano neanche in un noir civile.

Dalla Nigeria

Riformare l'irriformabile

Un saggio di Ngozi Okonjo-Iweala, ministra delle finanze della Nigeria

Ngozi Okonjo-Iweala è una donna che parla chiaramente. Nell'arco di un anno, durante il suo secondo mandato come ministra delle finanze del governo nigeriano, ha scritto il saggio *Reforming the unrefractable. Lessons from Nigeria*, che lei stessa ha definito come una road map per i paesi poveri che dipendono dall'esportazione del petrolio per sopravvivere. L'esempio della Nigeria non è quello di un paese che ha risolto i suoi problemi, ma quello di un paese che non senza difficoltà ha limitato i danni, raggiungendo una stabilità politica ed economica impensabile. Tra il 1970 e il 2001, infatti, la Nigeria ha



Lagos, Nigeria

guadagnato circa 300 miliardi di dollari dalla vendita del petrolio, accumulando però 30 miliardi di dollari di debiti. Grazie alle riforme faticosamente portate avanti dal governo la crescita economica del paese è aumentata. Con tutti i suoi limiti e i suoi falli-

menti, questa politica ha comunque dato una speranza al paese. Se sia avviato su un solido percorso di crescita e sviluppo è ancora da vedere. Quello che è sicuro è che senza riforme non ci sarebbe stata alcuna speranza.

The Economist

Il libro Goffredo Fofi

Insolito sudamericano

Roberto Arlt

I sette pazzi

Sur, 230 pagine, 15 euro

Nella grande noia delle "novità" dicembrine, meglio segnalare dei classici ancora poco noti. Già edito da Bompiani ed e/o, torna il capolavoro di Arlt (1900-1942), l'argentino nemico dell'esotico e del neorealistico che piacciono agli amanti fiacchi dell'America Latina. Visionario, crudele, "dostoevskiano", Arlt cercò nella letteratura lo sfogo di una tensione sociale e morale

non solo sua, nella Buenos Aires di prima di Perón, dandoci almeno tre capolavori (questo, *Il giocattolo rabbioso* e *Il lanciafiamme* dove "i sette pazzi" incontrano la loro rovina) dando forza alla lingua popolare e nuova della città-porto. Lo si contrappose a Borges (e in questo senso la mediazione sarà Cortázar) ma in realtà entrambi rompevano in modi diversi con la tradizione per ridare un senso all'impresa letteraria. I "sette pazzi" sono dei frustrati, dei dilettanti che, nella grande

città degli anni venti, dicono, con il loro leader Erdosain disgustato da ciò che è e fa, che "non si può vivere così". Con lui, il Ruffiano Malinconico, l'Astrologo, Bromberg l'ebreo e gli altri si lanciano in imprese velleitarie, volendo finanziare quella rivoluzione - con un po' di confusione tra destra e sinistra - che loro non sono in grado di fare. E aprono bordelli nell'immensa provincia del paese. Un romanzo formidabile e insolito, da leggere o rileggere. ♦



I consigli
della
redazione

Péter Esterházy
Non c'è arte
(Feltrinelli)

Jean-Pierre Filiu e David B.
Il mio miglior nemico
(Rizzoli Lizard)

Yuri Herrera
Segnali che precederanno
la fine del mondo
(La Nuova Frontiera)

Il romanzo

Una famiglia in esilio

Julie Otsuka

Quando l'imperatore era un dio

Bollati Boringhieri, 153 pagine, 13 euro

●●●●●

Mentre vivono in un campo di internamento per giapponesi nello Utah, i membri della famiglia protagonista del primo romanzo di Julie Otsuka sognano il momento in cui la guerra finirà e loro potranno tornare a casa. "Sì, avremo di nuovo il mondo nelle nostre mani: giorni assolati, cieli azzurri, il verde infinito dei prati, bicchieri ghiacciati di limonata, biciclette che slittano sul ghiaino, piccoli cani bianchi con il naso schiacciato a terra tenuti a guinzaglio lento". È da questo mondo di piaceri ordinari che la famiglia senza nome si sente esiliata, ed è la precisa ma poetica evocazione del quotidiano che conferisce a questo esile romanzo un potere ipnotico.

Ogni capitolo è narrato da un componente di questa famiglia che nel 1942 è spedita, insieme a molti altri giapponesi della West coast, in un campo di concentramento chiamato Topaz, nel deserto dello Utah. Assistiamo alla partenza della famiglia da Berkeley, California, dal punto di vista della madre. Il lungo viaggio attraverso il deserto è visto con gli occhi della figlia di undici anni, mentre percepiamo gli anni trascorsi nel campo dalla prospettiva del figlio di otto. Un altro capitolo, in cui la voce narrante è un corale "noi", guarda retrospettivamente al ritorno a casa dopo tre anni e cinque mesi

BASSO CANNARA (L'ESPRESSO)



Julie Otsuka

passati a Topaz. Il capitolo finale, il meno riuscito, è invece raccontato attraverso le parole del padre, che è stato arrestato poco prima dell'internamento e mandato in un campo di detenzione per "nemici stranieri" in New Mexico.

Rifutando di dare un nome a queste persone - sono "la donna", "la ragazza", "il bambino" - Otsuka vuole renderle rappresentative, ma riesce a compensare questa strategia narrativa fredda e cervelotica radicando le loro storie in una miriade di minuziosi ricordi individuali. Le dure condizioni a cui questi giapponesi americani furono sottoposti nel corso di quegli anni emergono obliquamente. Gli sguardi sulla depressione e sui disturbi sofferti dagli internati, gli affronti subiti dopo il ritorno a casa, le vite spezzate e i sogni infranti: tutto è più potente perché raccontato senza enfasi, come se fosse la normale realtà quotidiana di una storia di famiglia.

Michiko Kakutani,
The New York Times

Andrés Neuman

Parlare da soli

Ponte alle Grazie, 197 pagine, 14,80 euro

●●●●●

Parlare da soli è il quinto romanzo di Neuman, che ha ridimensionato la straordinaria ambizione del precedente *Il viaggiatore del secolo* per concentrare il suo interesse sull'esplorazione di conflitti individuali incarnati da personaggi comuni che compongono due triangoli classici. Il primo affronta le relazioni interfamiliari, ed è formato dai genitori, Elena e Mario, e dal figlio Lito; l'altro costituisce una variante del tradizionale triangolo amoroso, composto da Elena e il marito, più il medico che ha in cura Mario, malato, e che diventa l'amante di lei. I personaggi del primo triangolo esprimono la loro visione attraverso tre voci i cui discorsi compongono il romanzo alternandosi nei vari capitoli. Questa composizione tripartita, che permette di raccontare la storia da tre punti di vista complementari e genera il movimento del testo come se questo avanzasse sotto l'impulso delle tre pale di un'elica, è molto ben riuscita in ogni aspetto. Ciascun personaggio osserva, riflette e racconta in prima persona la propria esperienza come parte integrante di una storia comune, generando un testo che cambia stile a seconda di chi parla.

Ángel Basanta, El Mundo

Quim Monzó

Mille cretini

Marcos y Marcos, 160 pagine, 14,50 euro

●●●●●

Molti vedono in Quim Monzó un autore divertito e moderno. Errore: Monzó è tragico e contemporaneo. Dal 1978 a oggi l'hanno accusato di tutto e del

contrario di tutto, ma considerata nel suo insieme l'opera dello scrittore catalano è di una straordinaria coerenza. *Mille cretini*, che rappresenta un approdo della sua carriera letteraria, manda all'aria le proiezioni degli ammiratori e dei detrattori, e presenta Monzó come un puro spirito di contraddizione. Da un lato si riconnette con le origini. Riscatta lo sguardo sull'assurdo contemporaneo, il gioco che porta a sviluppare la storia seguendo l'istinto in modo disciplinato. Al tempo stesso mette tutte le dita nella piaga. Due dei racconti più forti parlano dell'invecchiamento e della relazione di dipendenza dei genitori malati e rimbecilliti. I racconti brevi della seconda parte sono osservazioni contundenti, frammenti di realtà viva. L'ultimo racconto rappresenta l'apertura di un nuovo spazio letterario: anche se Monzó aveva utilizzato a volte elementi autobiografici, mai lo aveva fatto in modo così diretto. Dovendo scegliere un solo racconto di *Mille cretini* punterei su *L'amore è eterno* che mi ha ricordato *L'animale morente* di Philip Roth. Il racconto crea un clima fantastico di passione e malattia, indecisione e rimorso. La più grande tenerezza nascosta dietro una crudeltà implacabile.

Julia Guillamon,
La Vanguardia

Steve Earle

Non uscirò vivo da questo mondo

Mondadori, 249 pagine, 17,50 euro

●●●●●

Le circostanze che circondano la morte del cantante country Hank Williams sono misteriose e molto discusse. Tutto quel che si sa per certo è che l'artista, a 29 anni, morì nel retro di

Cultura

Libri

una Cadillac diretta a un concerto in West Virginia, dopo che a quanto pare aveva convocato un dottore perché gli somministrasse un'iniezione di vitamine mescolate a morfina per alleviare il suo cronico mal di schiena. Il romanzo d'esordio di Steve Earle prende a prestito il titolo dall'ultima e postuma incisione di Williams; anche se qualcuno potrebbe dire che è un miracolo il fatto che Earle sia ancora in questo mondo. Nei primi anni novanta la carriera musicale di Earle deragliò in modo spettacolare quando fu incarcerato per droghe e aggressioni con arma da fuoco. Ma all'età di 56 anni si è sistemato con il suo settimo matrimonio ed è entrato a far parte del piccolo ma eletto corpus dei musicisti country con una parallela carriera letteraria. Il protagonista del libro di Earle, Doc Ebersole, è un medico radiato a causa della sua assuefazione alla morfina, che potrebbe essere o non essere il dottore che

diede ad Hank Williams la sua dose fatale in quel gelido dicembre del 1952. C'è in effetti una rievocazione allucinatoria dell'episodio, ma è difficile stabilire se si tratti di un vero ricordo o di una fantasia indotta dalle droghe. Il risultato è che il dottore sarà ossessionato dallo spettro di Williams. Earle ha qualche problema a espandersi dai tre minuti di una canzone alle duecento e più pagine di un romanzo. Ma con questo libro ha offerto una buona spiegazione del fascino inquieto del country. E anche se il romanzo non aiuta a stabilire i fatti della morte di Williams, di certo rivela parte della verità che c'è dietro.

Alfred Hickling,
The Guardian

Elizabeth George
Un castello di inganni
Longanesi, 582 pagine,
18,80 euro



L'ultimo romanzo di Elizabeth George ha per protagonista il

personaggio più celebre creato dall'autrice, il detective aristocratico Thomas Lynley. Di solito i libri di George hanno diverse linee narrative che s'irradiano da un evento centrale per poi ricongiungersi. In questo caso l'evento è l'indagine di Lynley sulla morte per annegamento di Ian Cresswell in un lago dell'Inghilterra nord-occidentale. Cresswell era parte dell'estesa e facoltosa famiglia Fairclough. Sembra un incidente, e il fedele collega di Lynley, l'esperto di medicina legale Simon St. James, non ha obiezioni a questa ricostruzione. Nel frattempo Zed Benjamin, giornalista di tabloid che rischia di perdere il lavoro, è in cerca di una storia forte, e punta su casa Fairclough. Sono solo alcune delle persone e delle relazioni di questo libro complesso. Lynley scoprirà tutti i segreti della famiglia, incluso un grande mistero che rende agrodolce il finale.

Adam Woog,
The Seattle Times

Cibo



Yotam Ottolenghi
e Sami Temimi

Jerusalem Ebury Press

Un libro di cucina particolare che offre una visione complessa della Gerusalemme di oggi, della sua storia, della sua popolazione e di quel che vi si mangia. Le ricette sono come la città, varie, vivaci, a molti strati e di solito finite con un tocco speciale. Yotam Ottolenghi e Sami Temimi sono due chef di Gerusalemme – il primo israeliano, il secondo palestinese – che hanno aperto quattro ristoranti a Londra.

Guillaume Long
À boire et à manger 2

Gallimard Jeunesse

Come cucinare il coniglio alla birra, fare dei cannelloni perfetti o preparare un soufflé di porri. L'illustratore svizzero Guillaume Long esplora il mondo della cucina di tutti i giorni con umorismo e un'infinità di aneddoti, ricordi di viaggi e di infanzia.

Wayne Macauley

The cook Quercus

Romanzo di formazione che passa per la cucina. Dopo aver commesso un crimine, Zac, un ragazzino balordo di 17 anni, cresciuto in un quartiere disabitato di Melbourne, si trova a dover decidere tra il riformatorio e la scuola di cucina. Sceglie quest'ultima e scopre una passione. Wayne Macauley è uno scrittore di Melbourne.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Dei bambini non sappiamo niente



Autori vari

Hamelin 31. Nuovi tabù: l'infanzia

Hamelin, 176 pagine, 12 euro

“Bambini e adolescenti, veri e di finzione, sono dappertutto, ma questo non significa ci sia attenzione o cura nei loro confronti”. Tutt'altro. L'ultimo numero della rivista Hamelin coglie il punto e affronta da prospettive diverse un problema importante che non riguarda solo maestri e genitori, ma tutti gli adulti. Basta vedere la letteratura, qui trattata tra gli altri da Giordana Picci-

nini. Le vicende di giovanissimi di cui traboccano le librerie riescono raramente a raccontare l'infanzia in quanto tale e per lo più parlano di bambini strani, vittime o malati, personaggi che il lettore non può non amare e sentire vicini.

Il *kid marketing* è una delle poche nicchie di mercato che continuano ad andare bene e questo significa che per i bambini in molti sono disposti a spendere. Molti meno sono pronti a fermarsi e a provare a risolvere i mille problemi che con i bambini si presentano.

Ancora meno sono curiosi di capire come i bambini sono, che cosa pensano, cosa vogliono. Il risultato è che per l'infanzia si prediligono soluzioni pronte, esperti (come le bambinaie di *Sos tata*, analizzate da Ilaria Tontardini), procedure consolidate che cercano di schiacciare i bambini su un'immagine semplificata, elaborata da adulti che – lo suggerisce nella sua introduzione al numero Nicola Galli Laforest – “continuano a vedersi lì, giovanetti a cui qualcuno ha rubato il futuro”. ♦

Ragazzi

Colori e musica

Jonah Winter
Josephine, una ballerina a Parigi
Donzelli, 42 pagine, 18 euro

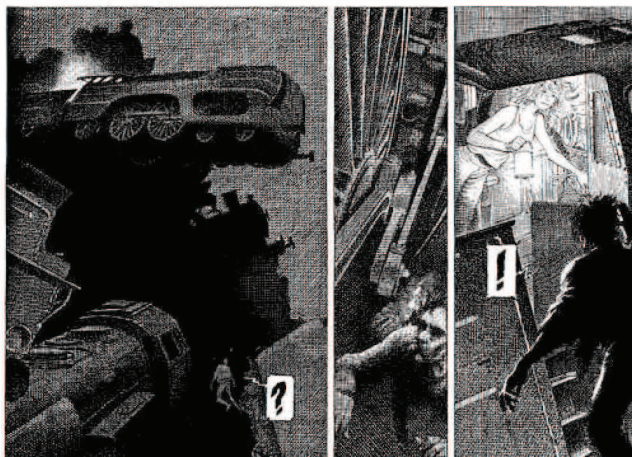
“State a sentire vi racconto una storia, parla di una bambina di nome Josephine” ed ecco che quella bambina dagli occhi grandi e dai capelli ricci ci appare nella seconda pagina del libro. Le illustrazioni di Marjorie

Priceman ce la mostrano con un vestitino tutto rattoppato, le scarpe con i buchi e l'aria di chi sogna un futuro diverso. Josephine ci appare da subito molto triste. E a ben pensarci ha tutte le ragioni per esserlo.

Vive in una baracca, non ha nulla da mangiare e dei topini proprio antipatici ogni sera vengono a rosicchiarle i piedi. Per fortuna c'è la nonna che ogni giorno l'abbraccia forte e le dà coraggio. Per la nonna lei un giorno diventerà una principessa “e se lo dice la nonna è come una promessa”.

E di fatto una quasi-principessa Josephine Baker (una delle prime showgirl afro-americane ad aver avuto successo in Europa) lo diventò per davvero. Jonah Winter riesce a raccontare ai più piccoli la straordinaria vita di Josephine usando un ritmo che ricorda molto da vicino il folle mondo del jazz. E anche i colori usati nelle illustrazioni sono molto jazz a ben vedere.

Dominano rosso, viola, giallo e arancione. La musica domina su ogni pagina. E tra un *boh doh doh* e un *zii-ba-dop zuu-ba-dop* la voglia di ballare con il libro in mano è grande.

Igiaba Scego


Fumetti

La grandezza di una volta

François Schuiten
L'amata
Alessandro editore, 88 pagine, 19,99 euro

Il belga François Schuiten, tra le grandi firme del fumetto d'autore contemporaneo, nel 1982 crea con lo sceneggiatore Benoît Peeters il lungo ciclo delle *Città oscure*, potente riflessione sul postmoderno e metafora della cupezza nascosta degli anni ottanta - come riconosciuto dagli stessi autori - ma da un punto di vista originale. La rivisitazione dei progetti più o meno falliti dell'architettura utopica. Qui autore completo, Schuiten sceglie un'ambientazione atemporale e non ben collocabile sul piano geografico, un Nordeuropa travolto dalle inondazioni: sulla copertina campeggia un enorme 12, numero dell'anno di produzione dell'opera (se gli si aggiungono davanti un due e uno zero), della presunta apocalisse dei maya (e con Schuiten siamo sempre dalle parti di una civiltà giunta alla

sua fine), è infine parte iniziale del numero di serie che contrassegnano una locomotiva straordinaria per architettura interna ed esterna, qui coprotagonista e realmente esistita, come apprendiamo dalla ricca appendice storica.

Metafora della grandezza di un passato in futura dismissione, in cambio della levigata e silenziosa funivia, amata fin nelle sue viscere intrise di carbone da un macchinista di soli cinquant'anni ma che pare molto più vecchio perché a lei totalmente addetto, o meglio a lei totalmente dedito. È l'Amata, con la a maiuscola della grande letteratura, del titolo italiano, che forse esplicita un po' troppo quel che nel titolo originale è suggerito (*La Douce*, la dolce) ma che certo non cancella la finezza di questo ritratto di ostinata etica proletaria d'antan in uno dei migliori romanzi a fumetti di un 2012 dall'apocalisse con la a minuscola.

Francesco Boille

Ricevuti

Emilio Salgari
Attraverso l'Atlantico
Bordeaux, 272 pagine, 14 euro

A centocinquant'anni dalla nascita di Salgari torna in libreria un romanzo d'avventura sulla prima trasvolata dell'Atlantico in pallone aerostatico.

Alessia Maso
Haiti in pezzi
Duepunti, 104 pagine, 12 euro

Viaggio-racconto su Haiti sconvolta da continui disastri.

Ryszard Kapuściński
Se tutta l'Africa
Feltrinelli, 279 pagine, 16 euro

Dieci reportage inediti di Ryszard Kapuściński.

Mattia Torre
456
Dalai, 127 pagine, 12 euro

Da uno dei più interessanti autori teatrali contemporanei, una commedia corrosiva ed esilarante sulla famiglia come macchina di morte, andata in scena nel 2011.

Peter W. Häberlin
Sahara.
Fotografie 1949-1952
Giunti, 254 pagine, 40 euro

A cento anni dalla nascita del fotografo, una raccolta delle sue foto nel Sahara.

Rafael Argullol Murgadas
Lampedusa
Lantana, 128 pagine, 15 euro

Una storia mediterranea, un racconto iniziatico, un mondo in cui mito e realtà convivono.

Tom Waits
Il fantasma del sabato sera
Minimum fax, 410 pagine,
16 euro

Selezione di interviste per ripercorrere la carriera del musicista californiano.